Anno IX — Udine Mercoledì-Giovedì 17-18 Novembre 1886 — N. 260

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. 20 [illegible]
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese » 2
Estero: anno L. 32
id. semestre » 17
id. trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. [illegible] — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

La mancanza in Italia di spirito pubblico

SECONDO IL SENATORE CLEMENTE CORTE

Dall'esilio volontario a cui si è condannato, il senatore Clemente Corte fa udire, a quando a quando la sua voce, in articoli che comunica or a questo or a quello de' giornali liberali. E, per lo più, esce egli in lamentazioni che rivelano lo sconforto onde il suo animo è travagliato, allo spettacolo che offre di sè la nuova Italia, *fanciulla* ancora e già *decrepita*, come è stato affermato in Montecitorio dal 1871 (*) Uno di siffatti articoli del Corte troviamo pubblicato nel *Corriere della Sera* del 14 corrente, sotto il titolo: *Lo spirito pubblico*, dove leggiamo quanto segue:

" Chi tra venti anni leggerà i nostri giornali ed i nostri discorsi pubblici, rimarrà meravigliato nel vedere di quali fatti noi oggi sovratutto ci mostriamo preoccupati. I processi criminali, le querele per diffamazione, il digiuno del Succi il battesimo di Manlio Garibaldi sembrano essere, unitamente ai preparativi per un nuovo ballo del Manzotti, gli unici argomenti che stimolano la nostra curiosità e la nostra attenzione. Vi si potrebbero forse aggiungere le fiere e le feste del patriottismo, le commemorazioni, le dimostrazioni anticlericali, i Congressi democratici, i Comizi di reduci o di veterani, che qualche volta non contano due mesi di vita militare!

" Una delle caratteristiche « de' popoli veramente grandi „ " quella è secondo il Corte, " di trarre profitto dagli errori del passato. » " Ma gli Italianissimi hanno tutt'altro pel capo. Difatti: " Si vara la *Lepanto*, si arma l'*Italia*, tutti si entusiasmano. Lissa è dimenticata. Nessuno pensa che, se in quella funesta giornata fossero anche entrate in linea le due navi di cui oggi tanto andiamo orgogliosi, probabilmente non sarebbero riescite diverse le sorti della battaglia. „

Enorme cumulo d'errori è stata e continua ad essere la spedizione in Africa, che costa all'Italia milioni, sangue e spregio universale. E frattanto « nessuno o pochissimi, nello stesso Parlamento, si occupano della questione di Massaua; nessuno ha il coraggio di proporci di ritirarcene, mentre lo potremmo fare decorosamente; nessuno ha il coraggio di dire chiaramente al paese a quali sacrifizi si potrebbe andare incontro, quando si volessero tentare seriamente conquiste africane. »

" Nelle elezioni politiche la medesima smemoratezza. « Chi si occupa dello scrutinio di lista? Chi chiede seriamente che venga abolito? Chi nelle elezioni osa sostenere francamente, a costo di essere sconfitto, la *lista intera del proprio partito*? L'essenziale non è forse di avere nella lista un deputato almeno che serva come di telefono tra i sollecitatori del Collegio ed il Governo? „

Nel giornalismo liberale peggio ancora: poichè, per esser letti, i giornali si acconciano ai gusti dei lettori, i quali, educati alla scuola della moderna civiltà, corrono " alla ricerca dello scandalo quotidiano, del pettegolezzo cittadino, delle traduzioni di Saverio Montèpin, delle imitazioni di Gaboriau o di Pigault-Lebrun. „

Risalendo all'origine di questa vergogna, l'onorevole Corte la trova nella mancanza, in *Italia*, dello spirito pubblico e nazionale, di quello spirito che fece prodigi in America, in Inghilterra, in Prussia. Non v'è spirito pubblico o nazionale, perciò i deputati di Montecitorio si mostrano " enti amministrativi più che enti politici: procuratori d'interessi locali, più che i rappresentanti politici della nazione e de' suoi grandi interessi. » Non c'è spirito pubblico e nazionale, perciò gli elettori dei deputati, in luogo dei grandi problemi sociali, « la politica coloniale gli armamenti, la responsabilità dei pubblici funzionari, la libertà d'insegnamento, » hanno in mira nel dare il loro voto, " la strada, la ferrovia, il ponte, il sussidio, l'impiego promesso o procacciato *all'elettore influente!* „

" V'ha di più. Per mancanza di spirito pubblico, la politica, non potendo, in Italia, avere carattere di scienza, si rimane al basso livello d'un'arte. " E nella pratica di quest'arte (o artifizio) sta la forza dell'onorevole Depretis. Il quale nelle cose che si riferiscono alla Chiesa sa mostrarsi *più giacobino* che l'onorevole Minghetti: contemporaneamente egli sa meglio dell'onorevole Zanardelli esplicare i doveri ed i diritti dello Stato. Sotto le larghe e flessibili sue ali può svolgere liberamente l'onorevole Grimaldi quel suo socialismo di Stato così gradito ai nostri democratici, o l'on. Taiani compiacere gli autoritarii applicando alla magistratura *quel mandarinismo* che l'onorevole Coppino cerca di far prevalere nell'insegnamento. » Per mancanza di spirito pubblico voi trovate in Montecitorio deputati che fanno leggi, non deputati che difendano " i diritti e la libertà dei cittadini. » Dal che proviene " il feticismo nella efficacia delle leggi, e la generalizzazione di quel principio, *ognuno per sè*, così fatale e pernicioso pel carattere dei popoli che vogliono essere liberi. »

" Per mancanza di spirito pubblico, infine " non è facile pronosticare quale, tra le nazioni europee, vincerà la gara nell'imitazione del buon governo *alla cinese*. Ma certo è che l'Italia, se non la salva un risveglio nello spirito pubblico, in quella gara terrà uno de' primi posti! „ Ma il guaio è che al risveglio dello spirito pubblico, del vero e forte spirito nazionale, si oppongono, in Italia, non solamente « la cultura assai limitata, i ricordi del passato e lo spirito di setta non spento, » ma « la stessa configurazione geografica, che rende meno frequenti le relazioni tra le popolazioni delle divese provincie. „

Dunque? Dunque, ecco la moralità di tutto ciò. Tranne un miracolo della divina Provvidenza, che le dia una nuova configurazione geografica, facendone, per esempio, in luogo d'uno stivale, un berretto da notte, il governo dell'Italia una non sarà mai altro che un governo *alla cinese!*

(*) *Atti uff. della Cam.*, 15 marzo 1871, p. 782.

Venticinque anni addietro in Bulgaria

In Bulgaria è oggi il punto ove, a ragione, convergono gli sguardi del mondo. Le questioni d'ordine politico che ivi si agitano, la piega che gli avvenimenti iniziati da più di un anno in quella regione, dopo il *colpo di Stato* di Sofia, accennano a prendere di questi giorni, rivestono un carattere di sì alta importanza, che quasi si direbbe che tutte le altre questioni destatesi contemporaneamente abbiano l'origine da quella della Bulgaria e da essa ne attendano, come un corollario, la soluzione.

Necessario, quindi, pel giornalista tener d'occhio e seguire con interesse grandissimo gli avvenimenti che colà si vanno svolgendo. Noi, come i lettori hanno potuto vedere, non abbiamo mancato di tenerli al corrente delle fasi del conflitto bulgaro-russo-europeo esaminandolo finora, sotto il punto di vista della politica internazionale.

Oggi, però, scrive la *Voce della Verità*, vogliamo fare in proposito una digressione, che sebbene essenzialmente d'ordine religioso, non riuscirà inopportuna anche dal punto di vista politico. Essa, se non altro, servirà a dimostrare la verità di quell'assioma, che in tutte le questioni politiche vi è sempre un gran fondo di teologia, e contribuirà a mettere sotto il loro vero aspetto i mezzi che essenzialmente occorrono alla politica moscovita per ispianarsi la via all'esecuzione completa del testamento di Pietro il Grande.

APPENDICE 23

Il Corsaro

Appena i primi albori permettevano di distinguere qualche cosa, Galhanban con tutte le possibili precauzioni mentre tutti ancora dormivano aperse, senza alzarsi dal suo giaciglio, l'astuccio e ne trasse un piccolissimo pezzettino di carta, sul quale erano scritte queste poche parole:

— *Il* Focese *parte sabato per Marsiglia, avrà un fanale rosso a poppa.*

Una finissima lima era tra quella carta, Galhanban inghiottì la lettera e si ficcò la lima tra i cappelli.

— Sabato, pensò tra sè; da qui a tre giorni.

Durante il riposo del mezzogiorno il prigioniero confidò al suo compagno di catena quale speranza di salvezza potessero avere e gli offerse di parteciparne.

Era uno spagnuolo schiavo da dieci anni.

Il miglior modo era di limare i loro ferri durante la prima metà della notte, gettarsi dal finestrino in mare e nuotare verso la nave distinta dal fanale rosso.

Servan non era inquieto meno di Galhanban.

Il marsigliese che l'aveva guidato al consolato francese aveva in ordine il suo carico e aveva fatto prendere a bordo del *Focese* per mozzo Servan.

Il giovinetto per quanta fiducia potesse sentire pel capitano della nave non si azzardò di confidargli l'ardito progetto pel quale Galhanban poteva salvarsi.

Si riprometteva pertanto di stare tutta la notte del sabato sul ponte pronto a gettare una corda al primo nuotatore che venisse di poppa verso il *Focese*.

I preparativi per la partenza erano finiti; si aspettava il vento e la marea; la notte era oscurissima; non una stella, non un fil di luna per piccolo che fosse.

Servan accese una lanterna a vetri rossi e la collocò al basso della poppa fuori del bastimento, poscia si coricò sulla sponda con accanto una lunga corda a nodi.

Ad un tratto udì come uno sbattimento nelle acque.

Il mare gonfiava, il vento ringagliardiva.

Era forse Galhanban che nuotava verso il *Focese?*

E se le forze gli mancassero!

Era di fatto Galhanban collo spagnuolo. Ma questi molto più debole del Maloino, ad un certo punto non poteva più nuotare e Galhanban era ridotto all'estremo o di perire tutti e due o di abbandonare il suo compagno.

In quell'orribile incertezza lo spagnuolo mormorò: Mia moglie! i miei figli!

Il cuore di Galhanban non potè resistere e fece ogni sforzo per salvare con sè il suo compagno.

Servan sentiva sempre più avvicinarsi il rumore dello sbattimento delle acque. Abbassò per mezzo d'una corda la lanterna nell'acqua.

Gli parve sentir chiamare:

— Servan! Servan!

Non pone tempo in mezzo.

Stringe la corda che sosteneva la lanterna, tra i denti; lancia la corda a nodi in mare, e discende per essa e si trova anch'egli tra le onde.

Proietta in varii sensi la luce della lanterna.

— Bontà del cielo! è Galhanban; ma non è solo!

Attacca la lanterna ad un chiodo del timone; prende invece coi denti la corda a nodi e sbracciando vigorosamente nuota verso il marinaio, il quale si attacca a Servan proprio nel momento in cui forse avrebbe dovuto soccombere per la stanchezza e pel peso.

Quando il marinaio potè attaccarsi per una mano alla corda respirò due o tre volte a pieni polmoni; poscia disse a Servan:

— Rimonta a bordo; porterò il mio compagno sulle spalle.

Servan rimontò a bordo come uno scoiattolo mentre Galhanban da nodo a nodo arriva finalmente collo spagnuolo accomodato sul collo ad afferrarsi al bordo.

Servan gli dà una mano e poco dopo lo spagnuolo svenuto e Galhanban sfinito sono coricati sul ponte.

In quell'istante gli ultimi ordini del capitano si udirono e sotto l'alzata della marea e la spinta del vento la nave cominciò a filare.

Galhanban e lo spagnuolo passarono la notte nascosti tra monticelli di cordame ricoperti da vecchie tele di bordo.

Erano liberi!

VIII

Jocelyne.

A San Malò si era senza notizie della spedizione.

In sulle prime se ne inquietarono poco; ma dopo tre settimane si cominciarono a nutrire dei seri timori, tanto più che di nessuna grave tempesta si aveva avuto notizia che avesse cagionati naufragi.

Un giorno un piccolo brik di ritorno dalle Indie apportò notizie poco rassicuranti.

La flotta delle navi da carico era stata incontrata nel golfo Indiano; ma la fregata di scorta non era con essa.

Il capitano del brik aveva udito da uno degli ufficiali i particolari di un terribile scontro del *Sirio* presso le coste barbaresche; e il *Sirio* aveva forse dovuto soccombere a forze sproporzionatamente superiori.

Si cercò di smentire questa notizia; ma se il capitano Kervan si acconciò a tacere, i suoi marinai ne parlavano con tutti e dappertutto e alla sera nella taverna di mamma Cachalot non si parlava d'altro che della perdita del *Sirio*.

— E il capitano? e il bravo Barbinais?

Nessuno ne sapeva niente; si sapeva però che egli e tutti i suoi si erano battuti come leoni e non erano stati presi se non quando erano caduti esausti per le ferite e la fatica.

I *fratelli del capitano* l'*indomani mattina* si recarono al porto e parlarono a lungo col capitano Kervan.

Ganette andando al mercato si sentì dire da un amico:

— Povera Ganette! chi sa se rivedrai mai più il tuo Galhanban!

— Hanno parlato di lui?

— Di lui, del capitano, di tutti i marinai del *Sirio*; i turchi l'hanno preso; e quei che non sono morti nella battaglia, sono ora schiavi dei miscredenti.

Gli occhi di Ganette si riempirono di lagrime, ma più pensando alle sue padrone che a sè stessa.

Ganette sperava ancora che tutto ciò non fosse che una ciarla esagerata passando di bocca in bocca, e le pareva opportuno di fare in modo che per quel giorno le sue due padrone non uscissero di casa affine che non arrivasse *loro* alle *orecchie* il sinistro racconto.

Tornò pertanto il più presto che potè a casa; ma le padrone non v'erano più.

Esse si erano recate al porto e vennero ben presto a cognizione di quanto tutti già sapevano.

Ritornarono a casa piangenti immerse in un indicibile dolore.

(Continua.)

Ma narriamo, senz'altro, i fatti.

Il *Giornale di Roma* dell' 11 gennaio 1861 pubblicava quanto segue:

« Una deputazione di Bulgari, dimorante a Costantinopoli, della quale facevano parte due Archimandriti, Macario e Giuseppe, il sacerdote Teodoro, e Bessarione diacono, si condusse il 30 dicembre (1860) presso il Vicario Apostolico di quella città e fece in sue mani la propria sommissione alla Santa Sede, presentando il relativo atto con 120 firme di corporazioni artigiane e di altri delegati. Essa si è indirizzata egualmente al Patriarca degli Armeni Uniti, Monsignor Hassun, ad oggetto di pregarlo a rappresentare personalmente la nuova Comunità cattolica presso la Porta. »

Contemporaneamente dalla Bulgaria giungevano informazioni dettagliate confermanti e magnificanti il grande avvenimento.

" Tutto il clero bulgaro, leggevasi in una corrispondenza del 17 gennaio all'*Armonia* di Torino, ed i Capi delle Corporazioni (*Esnafs*) erano presenti all'abjura fatta nella chiesa cattolica dello Spirito Santo a Pera, sobborgo di Costantinopoli, e dinnanzi a Mons. Hassun, Patriarca degli Armeni cattolici. Dopo l'abjura Mons. Brunoni abbracciò ad uno ad uno tutti i Capi della nazione bulgara, e lo stesso dì 30 dicembre (1860) i bulgari ridivenuti cattolici, pubblicarono un proclama alla loro nazione per celebrare con festa nazionale il faustissimo avvenimento. „

La conversione dei bulgari poteva, dunque, dirsi un fatto compiuto. Immaginarsi la stizza feroce dei nemici del Cattolicismo per quest'avvenimento, che in pieno secolo decimonono veniva a rinnovare i trionfi dei primi tempi della Chiesa. A dir vero, lo Stato che parve meno impressionarsi di quella conversione fu la stessa Turchia, sebbene pel dominio che allora esercitava direttamente sulla Bulgaria, avesse dovuto mostrarsene più d'ogni altra potenza interessata. Ma i gabinetti di Pietroburgo e di Londra perdettero addirittura la tramontana.

Essi, naturali ed eterni oppositori in Oriente, pure si trovarono, come mossi da un solo impulso, sul medesimo terreno. La condotta della Russia, se non si giustifica, si spiega almeno. I bulgari convertiti al cattolicismo avrebbero cessato di essere quei docili strumenti che si mostrarono in seguito, fino si può dire a due anni fa, della politica moscovita in Oriente; o forse le loro *grida di dolore* non avrebbero ripercosso, con quelle conseguenze che sono note a tutti, nelle orecchie di Alessandro II di Russia. Ma ciò che in quei tempi destò la più alta maraviglia nel mondo politico si fu l'attitudine assunta dal governo inglese in quell'affare della conversione dei bulgari.

Questa voce che sulle prime parve esagerata o gittata ad arte da qualche maligno, tanto credevasi inverosimile, purtroppo fu accertata vera. Dopo qualche tratto di tempo si venne a sapere che l'infelice Socolsky ora a Odessa, dove stava per essere relegato in fondo ad un monastero di Kiew. Le congetture sopra il modo con cui il Vescovo bulgaro capitò in città russa furono varie, ma tutte lasciarono trapelare il sospetto di qualche trama profonda. Parlossi anche di un ratto violento, cosa non difficile ad effettuarsi a Costantinopoli e sulla persona di un vecchio quasi ottuagenario qual'era Monsignor Secolski.

Così le tradizioni della politica degli Alessi Comneni, dei Zenoni, dei Leoni Isaurici tornavano a rivivere, nella pienezza dei tempi di civiltà, sulle sponde del Bosforo. E l'astuzia si unì alla violenza in quest'opera supremamente bizantina. Contemporaneamente al ratto del Vescovo, emissarii russi inondavano la Bulgaria e con scritti, con le concioni rinforzate dal suono metallico dei *rubli*, non ebbero a lavorare gran che per persuadere quella gente semplice e rozza che volgendosi al cattolicismo e ponendo fiducia nel protettorato francese avrebbero pericolato le proprie sorti esponendo il paese alle ire della Russia cui non contrasterebbe che fiaccamente la Francia.

Così la buona raccolta che la Chiesa si ripromettevа fra quelle genti fu perduta quasi nel momento di esser riposta nei granai. La violenza e l'astuzia moscovita strette in mostruoso connubio con la gelosia religiosa e la bieca politica dell'Inghilterra, riuscirono a mandare a monte la missione eminentemente civilizzatrice che la Chiesa cattolica con sì fausti auspicii avea iniziato in Bulgaria. Se poi, così operando, la diplomazia inglese abbia provveduto in futuro agli interessi dell'equilibrio europeo in Oriente, lo dicano gli avvenimenti che ora si vanno svolgendo in Bulgaria. Invero sarebbe impossibile indovinare quale svolgimento avrebbe preso la questione d'Oriente nelle fasi in cui si svolse dai tempi cui alludiamo fino ad oggi giorno, ma è a ritenersi ragionevolmente che la Russia nell'episcopato e nel Clero del convertito popolo bulgaro non avrebbe trovato prelati *o popi* sul taglio del metropolita Clemente o di quei preti che ora si servono del loro ministero per favorire, con quei mezzi che tutti sanno, gli interessi del panslavismo moscovita, fra il gregge affidato alle loro cure. Certo, ad ogni modo, che una Bulgaria cattolica sarebbe stata un aiuto più che un ostacolo a risolvere in un senso civile e occidentale l'eterna questione di Oriente che ora, come 9 anni fa, prende appunto pretesto dalla Bulgaria per mantenere il mondo in una condizione politica di cose peggiore di qualunque guerra

Recenti erano i ricordi della guerra di Crimea; chiari si erano omai manifestati gl'intendimenti della politica moscovita in Oriente; quell'antagonismo anglo-russo che ora più che mai tiene in agitazione l'Europa, ricominciava allora, a risorgere più minaccioso di prima. Il proprio interesse, dunque se non il sentimento della giustizia avrebbe dovuto imperiosamente consigliare l'Inghilterra a favorire piuttosto che ostacolare quel movimento.

Eppure nulla di tutto ciò. Sir Bulwer, rappresentante dell'Inghilterra a Costantinopoli, e il principe Labanoff, rappresentante della Russia, discordi in tutto, si trovarono d'accordo nel contrastare alla conversione dei Bulgari. Sir Bulwer voleva persuadere ai Bulgari la creazione di un Patriarcato proprio indipendente dal Patriarca russo-scismatico, sicchè si liberassero dall'obbedienza di questo di cui erano stanchi senza sottoporsi al Papa; anzi lo stesso rappresentante dell'Inghilterra mandò un agente consolare a Filippopoli fornito di pecunia e colla commissione di eccitare un movimento anticattolico in Filippopoli.

Da parte sua il Labanoff, battuto a Costantinopoli, dove i suoi tentativi non riuscirono ad impedire sul principio l'unione dei Bulgari, volse tutti gli sforzi della sua diplomazia ad impedire il movimento verso il cattolicismo nella Bulgaria o Macedonia. E, sventuratamente, le malo arti dell'*anticlericalismo* diplomatico, riuscirono se non in tutto, almeno in gran parte nel cómpito che si eran prefisse.

Ricevuto l'atto di sottomissione per parte dei Bulgari, il Sommo Pontefice Pio IX di s. m. volle egli stesso, in pegno d'amor singolare, compiere il santo rito della Consacrazione nella persona di un Archimandrita, per nome Iosif Socolski, cui poscia colmò di benefizi e donativi.

Tornato a Costantinopoli il novello Vescovo, ogni cosa, per qualche tempo, procedette con mirabile prosperità, ed era ragionevolmente a ripromettersene copiosi frutti per la rigenerazione religiosa e civile di quei popoli. Quando ecco, ad un tratto, sui primi di luglio del 1861 correr voce che il Vescovo Socolski ora sparito da Costantinopoli, e che con esso pure erasi dileguato il diacono Teodoro senza che si rinvenisse nulla dei preziosi ornamenti episcopali e dei ricchi doni avuti dal Sommo Pontefice.

AL VATICANO

Il Papa, secondo il *Fanfull..*, istituì una Commissione composta dei Cardinali Parocchi, Schiaffino, Simeoni, Laurenzi, Czaki, coll'incarico di esaminare ciò che riguarda la politica ecclesiastica ed il Vaticano, riferendone giornalmente al Cardinale Segretario di Stato quando si tratti di cose minori, e direttamente al Papa quando si tratti di cose gravi.

— Il *Moniteur de Rome* smentisce recisamente la notizia propalata dalla *Stefani* e riferita da molti giornali che il Vaticano cedendo alle lagnanze dei cattolici inglesi nell'India avesse consentito a riprendere le trattative col Portogallo.

— Il governo greco ha ringraziato il Santo Padre Leone XIII per le diecimila lire da Lui spedite ai danneggiati dagli ultimi terremoti.

Governo e Parlamento

Convocazione del Senato

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 pubblica la notizia della convocazione del Senato pel 23 corr., facendola seguire dal relativo Ordine del giorno: il primo dei progetti in questo inscritti è l'aggiunta alla legge 8 luglio 1874 concernente l'ordinamento dei giurati, e i giudizii avanti la Corte d'Assise.

L'Ufficio Centrale della Camera vitalizia che sta esaminando il progetto di riforma giudiziaria, approvò la proposta di una Cassazione unica.

Il bilancio

Domenica si riunì la Commissione generale del Bilancio e tenne una seduta tempestosa, anzi che no, nella quale parecchi dei diciannove membri intervenuti elevarono forti e ragionati dubbi sulla consistenza del bilancio. Si finì col dare incarico al presidente onor. Luzzatti d'invitare gli onorevoli ministri Depretis e Magliani, i quali intervennero alla seduta di ieri, e si studiarono, sebbene indarno, di dissipare i dubbii e di tranquillizzare gli animi. La fiducia è realmente e profondamente scossa.

ITALIA

Roma — E' morto dopo una lunga malattia, sopportata con eroismo cristiano, il cav. Enrico Roland, già maestro del celebre concerto della gendarmeria pontificia. Lascia un gran numero di pregevoli opere teatrali, militari e sacre, per le quali si meritò la medaglia d'oro fatta coniare appositamente da Napoleone III per lui, per Rossini e per Oberon. Rossini, Pacini e Mercadante stimavano assai il Roland e l'onoravano della loro amicizia. Uno dei suoi lavori più belli fu *l'inno della Infallibilità* eseguito nel luglio del 1870, dopo la proclamazione del domma, nel cortile di S. Damaso al Vaticano, da trecento voci e da tutti i concerti militari del presidio di Roma.

A questa grandiosa esecuzione Pio IX, con tutta la Corte Pontificia, il Corpo Diplomatico, l'Aristocrazia Romana e i Padri del Concilio Ecumenico Vaticano, assistette dalle Loggie di Raffaello e colmò di encomi maestro ed esecutori. Dopo il 1870 il Rolland si ritirò a vita privata, dedicandosi interamente all'arte che fu la consolazione e la gloria della sua vita. E' morto da esemplare cattolico.

ESTERO

Inghilterra

A perpetuare il ricordo del giubileo della regina Vittoria, che desidera celebrare in Inghilterra l'anno venturo, si tratta di costruire un'alta torre che porterebbe il nome di Vittoria. Avrebbe un'altezza di 130 metri, la circonferenza della base sarebbe di 20. Costerebbe 40,000 sterline cioè 750,000 lire.

America

Un incendio ha distrutto completamente la chiesa cattolica di Pitteleg (Pensilvania).

Era una delle più belle chiese dell'America.

L'incendio è stato causato dall'esplosione di un tubo di gas che alimentava un calorifero.

Belgio

La *Chronique* annunzia che il Re del Belgio ha accordato il pieno condono della pena a oltre 350 condannati in seguito allo sciopero di Charleroi. Ad altri 300 condannati per lo stesso motivo è stato accordato il condono parziale.

Schmit e Falleur, capi del movimento insurrezionale, non verranno graziati.

Brasile

Sarà trasportato nel museo di Rio Janeiro un metereolite, enorme massa di ferro sidereo del peso di 800 kilogrammi circa, caduto dal cielo a Bendego, nel centro dell'impero brasiliano. Le spese di trasporto sono valutate 12 mila lire. Il museo di Rio Janeiro possiederà così il più grande e più curioso degli aereoliti o bolidi sin qui conosciuti.

Germania

S. E. R.ma il Cardinale Ledochowsky, ringraziando il Comitato polacco istituitosi già da tempo affine di onorare l'esimio porporato in occasione della sua generosa rinunzia all'arcivescovile dignità della Gnesia-Posnania, espresse il desiderio che i 9500 marchi raccolti in quella circostanza vengano devoluti a vantaggio e per l'educazione cristiana di due orfani cattolici, polacchi, sia in un pubblico Istituto, sia presso qualche buona famiglia cattolica. S. Em.za R.ma inviò una speciale lettera di ringraziamento al pittore polacco, conte Szembek, felicitandolo dei pregi artistici di un suo quadro allegorico rappresentante la prigionia sofferta dall'E.mo in Ostrowo.

Francia

Le Petit Provençal reca i particolari di una terribile catastrofe ferroviaria, avvenuta a Sisteron.

La mattina di sabato, alle ore 11, una parte della montagna di Montgerves, che domina il paese, è franata con fracasso spaventevole, rovesciandosi sulla strada ferrata e sulla strada nazionale, che scomparvero quasi letteralmente sotto la terra ed i macigni.

Un treno lanciato ad una velocità media di 45 chilometri giungeva proprio nel momento in cui, cedendo sotto la pressione dei massi superiori, precipitava smuovendo una massa di circa 300,000 metri cubi.

Arrestata nella sua corsa, la macchina fu rovesciata e venne seppellita dalla frana, un vagone di prima classe fu schiacciato, la prima parte del treno fu tutta coperta dalla frana.

Fortunatamente i viaggiatori del treno erano pochissimi.

Però il macchinista, il capo-treno ed una donna rimasero uccisi. Si contano inoltre circa 20 feriti, dei quali otto lo sono gravemente. Tutti hanno riportate forti contusioni.

Accorsero subito dai paesi vicini squadre di soccorso e le autorità.

Nel pomeriggio, verso le 5, si ebbe una altra frana, che non produsse però altri danni.

Tre dei più gravemente feriti sono morti nella notte.

Svizzera

Nelle elezioni al Gran Consiglio di Ginevra vinsero i radicali; la loro maggioranza è però di soli 2 voti contandone essi 51 e i democratici conservatori 49. Tutte le armi più sleali furono adoperate dai radicali per vincere. Ma la loro è vittoria di Pirro.

Cose di Casa e Varietà

Un dipinto ad olio del Rigo

Codesto giornale nel n. 254 dell'11 corrente ebbe un articolo intitolato « Religione ed Arte » in cui veniva annunciato con parole di elogio un nuovo lavoro dell'ormai ben noto artista udinese il pittore Leonardo Rigo. Questa tela che rappresenta il martire della carità S. Carlo Borromeo nell'atto di assistere un'appestata, fu esposto Domenica nella Chiesa di S. Pietro martire. Tutti al vederlo dovettero persuadersi che le lodi tributate al Rigo non furono punto esagerate come sul tante volte avveniva in simili circostanze, anzi questa volta l'effetto superò l'aspettazione. Il concorso fu numerosissimo, e d'ogni ceto di persone; i giornali cittadini ne parlarono in forma lusinghiera, gl'intelligenti ebbero parole di ben meritato elogio per l'Autore; i divoti ne

vanno entusiasti, si prostrano e pregano davanti al Santo, par loro di vedere la sua carità, di farne prova nella persona della malata, che è qualche cosa di veramente grande nell'espressione. Il discendere a portar giudizi sul dipinto come lavoro artistico è cosa superflua dopo quello che fu scritto. Lo scopo del quadro che è di destar grande impressione è raggiunto. Con quest'opera il Rigo può dire di aver assicurato il suo brillante avvenire. Questo lavoro è tale che basta per coloro che hanno mezzi e desiderano un dipinto di pregio non comune sia per sentimento ed espressione, per vivezza e intonazione di colori, per purezza di disegno, possono puramente affidarsi al Rigo; così avranno il merito di aver cooperato a formare di lui una gloria pel nostro Friuli. Il quadro resterà esposto fino a sabato 20 corrente. *Un cittadino.*

Omicidio

Lunedì mattina nel territorio di Longarone in Provincia di Belluno fu raccolto dal torrente il cadavere di certa Corona Filomena villica di Erto-Casso comune di questa provincia. Ecco in poche parole la truce istoria. L'amante della Corona, Martinelli Giovanni, fino dall'otto corrente, precipitavala in un burrone in comune di Erto. Il cadavere della infelice stette laggiù, dissepolto, non veduto, finchè le acque ingrossate dalle continue pioggie nol sollevarono trascinandolo giù nel torrente fino presso a Longarone.

L'omicida Martinelli venne arrestato. La autorità investiga per conoscere i particolari.

Ucciso durante il pranzo di nozze

Scrivono da Tarcento 16 novembre alla *Patria del Friuli*:

Certo Muzzolini Agostino trentenne sposava una giovane di ventitre anni per nome Urli Melania; e sabato, a festeggiare il fausto avvenimento si raccoglieva col suocero Urli Valentino, col cognato Giuseppe e con altri parenti al pranzo di nozze in casa del mugnaio Venturini Andrea, in borgo Zucchia.

Saranno state le undici e mezza circa. Tutti erano lieti; e si felicitava la giovine sposa ed il novizzo perchè finalmente era spuntato anche per loro il giorno desiderato.

Ad un certo momento il Muzzolini Agostino esce.

Gli tien dietro il cognato.

Quando sono in corte, lo sposo impugna un piccolo revolver che aveva con sè e spara — secondo la costumanza dei nostri contadini che vogliono solennizzare ogni festività con degli spari.

Parte il primo colpo all'aria.

Un secondo, falla.

Il Mazzolini, per guardare da che dipendesse tale sbaglio volge l'arma contro di sè...

Ma repente la carica scoppia e penetra nel costato sinistro, sotto la mammella di quello sventurato.

— Dio! Dio!... Son morto! — rantola: e cade brancicando al suolo.

Accorre il cognato e lo solleva. Gli strappa il revolver che teneva stretto ancora nelle mani; poi lo sorregge e lo adagia con precauzione sulla scala, sotto il porticato della casa.

Era già morto.

I convitati escono: ed all'orrenda scena ristanno inorriditi.

La infelice sposa sviene: e solo dopo lunghe cure si riesce a farla rinvenire...

Povera giovane! Vedova il giorno stesso in cui dava la mano di sposa!...

Il dott. Liani Giovanni, che si recò sul luogo appena chiamato, constatò la morte, avvenuta per emorragia interna.

Contro l'on. Solimbergo

Un telegramma da Roma dice che vennero presentate alla Camera alcune domande *a procedere contro alcuni Deputati*, e cita anche il nome dell'on. Solimbergo Deputato del I Collegio Udine. Il telegramma soggiunge che alcune domande risguardano il reato di duello.

E' questo il caso dell'on. Spilimbergo.

Marche e francobolli sulle ricevute

E' stata fatta parecchie volte la questione se apponendo un francobollo postale del valore di cent. 5 ad un cartello esposto al pubblico o sotto una ricevuta invece della apposita marca, si è in contravvenzione e passibili di multa.

A tale quesito ecco come risponde una sentenza della Corte di Cassazione di Roma:

« Una volta esclusa ogni idea e possibilità di danno, viene meno ogni ragione penale in tema di contravvenzioni a leggi finanziarie.

« Quindi non è punibile il fatto di chi sopra uno stampato che affigge al pubblico, appone, invece della marca da bollo, un francobollo postale dell'eguale valore annullandolo nel modo prescritto per l'annullamento della marca da bollo.

« L'espressione marche da bollo, adoperata dalla legge è generica, e non esclude i francobolli. »

TELEGRAMMA METEORICO dell'ufficio centrale di Roma

ricevuto alle ore 4.30 pom. del 17 novem. 1886

In Europa continua la pressione invariata, depressione al nord ovest, mentre la pressione aumentò notevolmente al Sud-ovest. Ebridi mm. 740, Madrid mm. 769. In Italia nelle 24 ore barometro alquanto salito, nebbie, qualche pioggierella al nord, pioggia forte a Siracusa. — Temperatura leggiermente diminuita al centro e al sud. Stamane cielo nebbioso coperto al sud, generalmente sereno altrove. Venti settentrionali freschi al sud, deboli altrove. Barometro mm. 760 sul golfo di Genova, interno a mm. 764 altrove. Mare agitato, mosso sulla costa Jonica.

Tempo probabile.

Cielo sereno, poco nuvoloso, venti deboli variabili.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

Diario Sacro

Giovedì 18 novembre — Dedicazione della Basilica dei ss. Ap. PIETRO e PAOLO.
(Ultimo Quarto ore 11 minuti 30 sera)

Una protesta diplomatica del Vaticano.

I giornali annunziano che sabbato la Cancelleria Vaticana ha inviato una nota diplomatica ai Nunzi apostolici accreditati presso i vari governi, perchè sia letta e consegnata ai rispettivi ministri degli esteri.

In questa nota, importantissima e dettata nella forma più energica, il Santo Padre espone tutto il lavorio settario che, protetto e incoraggiato dal Governo, si fa in Italia non solo contro la sua augusta *Persona* e contro la Sovranità temporale di cui era investita, ma anche contro la Santa Religione Cattolica.

Il Pontefice mette in evidenza le intenzioni delle sette massoniche e dei partiti anarchici, ai quali è accordata dal governo italiano la più sfrenata licenza; enumera i propositi che si tennero nei Comizi Anticlericali, tendenti a sopprimere ogni garanzia religiosa in Italia e il primo articolo dello Statuto.

Simile condizione di cose, aggiunge il Pontefice, è divenuta intollerabile. La missione della Chiesa è vilipesa, inceppata; le più auguste cerimonie sono derise, l'autorità suprema del papato avvilaneggiata.

Il Santo Padre chiede ai Governi di prender atto di questa situazione che ogni giorno peggiora.

L'on. Robilant non seppe di questa nota che domenica per mezzo di un dispaccio privato. Egli inviò istruzioni telegrafiche ai rappresentanti italiani all'estero di ragguagliarlo immediatamente dell'effetto che la nota produrrebbe sui Governi presso cui sono accreditati.

Anticlericalismo.

La società di mutuo soccorso fra i Reduci garibaldini deliberava di prendere la iniziativa per una petizione da presentarsi al Parlamento e sottoscritta da tutte le associazioni militari e popolari del regno, chiedendo:

1. L'abolizione del primo articolo dello Statuto;
2. Abolizione delle guarentigie;
3. Abolizione delle scuole clericali;
4. Osservanza rigorosissima della legge, o una stretta applicazione della medesima, per la soppressione delle corporazioni religiose;
5. *Espulsione dal territorio italiano dei gesuiti.*

La *Capitale* chiama queste domande « sante, santissime! » Noi *clericali* potremmo contrapporvi altre domande più *sante* ancora. La soppressione della *Capitale*, l'espulsione dei framassoni, l'abolizione di tutte le leggi contro la Chiesa, in ispecie l'abolizione delle scuole atee, e l'osservanza rigorosissima del primo articolo dello Statuto.

E' certo, se proponessimo alla nostra volta una petizione di questo genere, saremmo più logici e più liberali dei Reduci garibaldini.

La separazione tra la Chiesa e lo Stato in Francia.

Alle Camere francesi dopo l'iniqua legge sull'*insegnamento primario* è venuta la proposta della separazione della Chiesa dallo Stato. Questa parola di *separazione* è una delle tante *parole ipocrite*, inventate dalla setta, per coprire l'odiosa parola di furto e di spogliazione. La separazione vorrebbe dire rendere alla Chiesa ciò che le apparteneva, e considerarla come società separata dallo Stato, in pieno godimento de' suoi diritti. Invece essi intendono di prendere per sè tutti i beni della Chiesa, non pagar più le congrue che le sono dovute in cambio dei beni rapiti, e riconoscerla come società per opprimerla, non per rispettarne e farne rispettare i diritti come libera società nello Stato. La commissione che esaminerà la proposta sarà composta di tredici radicali, otto opportunisti ed un conservatore. I radicali vogliono la separazione, ossia spogliazione, immediata e violenta. Gli opportunisti la vogliono, ma cautelosa, e farisaica. Il conservatore che la combatterà non potea scegliersi più valente, poichè è il Vescovo di Angers. Il Vescovo poco potrà fare quanto al voto essendo solo, ma nelle Camere potrà spiegare al paese la profonda iniquità di tali ordinamenti. Quanto al governo non si mostra nè acceso per il sì nè caldo per il no. Si sa, Freycinet è sempre Freycinet. Se gli si proponesse di tagliargli il capo mi penso che tentennerebbe ancora fra il sì ed il no.

Bismark e i caratteri latini.

Il principe di Bismark si lagnò giorni sono per aver ricevuto dal Consiglio comunale di Berlino un opuscolo stampato in caratteri latini e non coi soliti e orribili caratteri gotici.

Ecco il testo della lettera che il principe fece scrivere dal suo segretario Reinbaden:

« Ho l'onore di ringraziare, a nome del principe Bismark, il consiglio municipale della Regia (sic) città di Berlino per l'invio dell'opuscolo relativo alla cinquantesima nona riunione dei medici e naturalisti tedeschi. Sua altezza deplora tuttavia di non poter prendere conoscenza dell'opuscolo, essendochè i suoi principi gli vietano di leggere un testo tedesco stampato in caratteri latini.

« *V. Reinbaden.* »

Lo stupore del Consiglio municipale di Berlino fu abbastanza significante ricevendo questa lettera. E diventò immenso vedendo che l'intestatura della lettera stessa era in caratteri latini.

E' proprio il caso di dire *quandoque bonus dormitat... cancellarius.*

TELEGRAMMI

Sofia 15 — Il discorso di Kalnoky ha prodotto una buona impressione; i bulgari vi vedono le disposizioni dell'Europa di regolare la questione della Bulgaria conformemente i trattati. I ministri sono ancora a Tirnova.

Parigi 16 — Il *Temps* dice che le notizie da Pietroburgo constatano il malcontento delle sfere ufficiali per i diritti di Salisbury e di Kalnoky. Continuasi ad affermare che la Russia non intende occupare la Bulgaria, ma temesi che vi sia condotta dagli avvenimenti.

Berlino 16 — Dal bilancio dell'impero risulta che la cifra delle spese sorpassa di 53 milioni e mezzo di marchi quella dell'anno scorso. Onde coprire tale disavanzo è necessario un prestito di 38 milioni e mezzo oltre i crediti già accordati.

Madrid 16 — Un vapore spagnuolo recatosi alle Canarie incontrò l'11 corr. una fregata in fuoco. Fu impossibile riconoscere la nazionalità. L'equipaggio l'aveva abbandonata.

Costantinopoli 16 — Sembra accertata la esistenza d'un segreto accordo fra Russia e Turchia. La Russia avrebbe accordato una diminuzione dell'indennizzo di guerra, che la Porta ottomana ancora deve alla Russia. S'ignora di quale natura ed entità siano le concessioni di compenso fatte dalla Porta.

Ciò ha prodotto grande emozione nei circoli diplomatici.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

Notizie di borsa e bollettino meteorologico
(VEDI IN IV.a PAGINA).

IL STROLIC FURLAN
(*Vedi in IV pagina*)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto.	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto.
	» 5.10 » omnib.		» 7.36 » diretto
	» 10.29 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12.50 pom. omnib.		» 3.36 pom. »
	» 5.11 » »		» 6.19 » diretto.
	» 8.30 » diretto.		» 8.05 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 4.30 » »
	» 11.— » misto		» 10.— » omnib.
	» 3.45 pom. omnib		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10 ant. omnib
	» 7.44 » diretto		» 4.56 pom. omnib.
	» 10.30 » omnib.		» 7.35 » »
	» 4.20 pom. »		» 8.20 » diretto
per CIVIDALE	ore 7.47 ant.	da CIVIDALE	ore 7.02 ant.
	» 10.20 »		» 9.47 »
	» 12.55 pom.		» 12.37 pom.
	» 3.— »		» 3.32 »
	» 6.40 »		» 6.27 »
	» 8.30 »		» 8.17 »

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

16 — 11 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	749.1	748.9	750.7
Umidità relativa . . .	80	72	88
Stato del cielo	misto	q.sereno	q.coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento: direzione . . .	N	—	E
Vento: velocità chilom.	1	0	1
Termometro centigrado .	9.9	13.1	9.1

Temperatura massima 14.1 — minima 6.5
Temperatura minima all'aperto 5.2

NOTIZIE di BORSA

Udine li 17 Novembre 1886

Rend. it. 5 0/0 god. da 1 Luglio 1886	da L. 101 50	a L. 101 47
id id da 1 Gennaio 1887	da L. 99 33	a L. 99 30
Rend. austr. in carta	da F. 83 80	a F. 84 —
id in argento	da F. 84 60	a F. 85 —
Fior. eff.	da L. 202 —	a L. 202 50
Banconote austr.	da L. 202 —	a L. 202 50